

Prezzo d'Ass. ciazione

Udine a Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 3
Estero anno L. 32
id. semestre L. 17
id. trimestre L. 9
id. mese L. 5
Le associazioni non disdette al
1.° gennaio e rinnovate
una volta in tutto il regno
o altrimenti.
I manoscritti non si restitui-
scono. Lettere piene non
sottostanti al respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga L. 1. In
terza pagina sopra la firma (ne-
cessaria) — ringraziamenti cont. 50
dopo la firma del giornale cont. 50
— in quarta pagina cont. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Le inserzioni di L. 5 e L. 10 pa-
gano per l'Italia e per l'Estero
il ricorrendo esclusivamente al
Ufficio Adm. del CITTADINO ITALIANO via della Po-
sta 18, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Colori foschi

Intanto che a Roma si sta svolgendo l'interminabile processo per fatti anarchici del primo maggio, qua e là in vari punti d'Europa comincia a constatare una certa agitazione per la ricorrenza del prossimo primo maggio. Senza essere profeti si può asserire fin d'ora che questo sintomo rivoluzionario promette poco di buono. Si capisce bene che le masse operarie cosmopolite col prepararsi a festeggiare la loro festa operaia, intendono imporsi seriamente, e se, com'è probabile, nessuno ad organizzarsi, si vede chiaro che un numero così stragrande di scioperanti può portare gravissime perturbazioni alla società. I telegrammi di sabato scorso ci annunziavano che nella sola Inghilterra da 4 a 500000 operai minacciavano di formare lo sciopero più colossale veduto fin ora, per la questione dei bacini carboniferi nella contea di Durham.

Ora, posto che un numero eguale, o pressa poco, comincerà ad agitarsi nel Belgio, in Germania, e in Francia, nazioni industriali per eccellenza e in cui le classi operaie costituiscono la maggioranza, chi mai può prevedere le fatali conseguenze che può produrre questa tendenza alla ribellione?

Colle dottrine sovversive che dominano coi principi di socialismo ed anarchismo che serpeggiano pure da mezzo a noi, l'orizzonte si presenta carico di foschi colori. E' questo un fatto che deve impensierire, e seriamente, tutti i governi.

Però le preoccupazioni ufficiali non varranno per nulla ad arrestare il torrente che ingrossa e che d'un momento all'altro può straripare minaccioso e terribile, se per tempo non si provvedono quelle dighe che valgono a paralizzarne la violenza, o almeno a regolarne il corso. Le misure coercitive della forza brutale, le bajonette ed i cannoni saranno inutili, se non si faccia prevalere quella forza morale, capace da sola di operar prodigi.

Chi ha additato le norme per domare questi elementi sovversivi e disarmare questi potenti nemici, è il Santo Padre Leone XIII colla sua immortale Enciclica agli operai. Se le masse operaie si atten-

ranno a quei precetti informati al più puro Cristianesimo, i governi saranno ben sicuri che la loro stabilità non verrà scossa o compromessa. La dottrina insegnata dal Papa non fa altro che inculcare il rispetto alle leggi e la sottomissione alle autorità costituite.

Se invece gli Stati, disprezzando quella santa parola, continueranno a far prevalere la forza brutale, è facile prevedere che sull'orizzonte s'addensano foschi colori.

La fine di un processo politico in Svizzera

La Stefani ci ha segnato lo scioglimento, sortito dinanzi al tribunale di Berthoud, dal processo che il famoso colonnello Klotz, già inviato dal governo di Berna nel Canton Ticino in qualità di Commissario federale, aveva intentato al giornalista Dürrenmatt, scrittore della *Volksparter* di Berna, ed autore di una canzone divenuta popolarissima in tutta la Svizzera, che stimolava il Klotz come complice degli assassini del rampante consigliere di Stato, Rossi.

Erano citati numerosi testimoni, dei cui numero l'illustre avvocato Respini, e questi provarono con irrefutabili deposizioni che i fatti addotti dal Dürrenmatt sono veri. Il dibattimento era diretto da un magistrato, che tentò con ogni mezzo possibile di intralciare l'opera delle difese, ma con tutto ciò non poté ottenere che una sentenza di condanna per ingiuria, esclusa la diffamazione.

Ora tutti sanno e l'osservano per primi gli stessi fogli liberali svizzeri, che ciò equivale ad ammettere l'esattezza delle imputazioni poste a carico del Klotz, e la libertà di Friburgo osserva che il verdetto dei giurati significa avere il Dürrenmatt, non già mentito, ma soltanto detto la verità in termini offensivi, e perciò biasimevoli.

Il Klotz non ha certo motivo di chiamarsi soddisfatto di tale scioglimento.

Sul contegno del presidente del tribunale, per tutto il dibattimento, il *Journal de Genève* scrive:

«Questo processo forma il patto con quello di Zurigo (in cui furono assolti lo autore ed i complici dell'assassinio del Rossi). A Zurigo la parte civile non ha Ma il maggior tormento per la povera contessa e anche per José si fu quando questi dovette porre in dito l'anello. La dama, al contatto della mano callosa del contadino ritirò istintivamente la sua come avesse toccato una serpe; e non gliela porse di nuovo, se non quando un colpo di tosse dell'implacabile Diego: la fe' avvertita del suo duro dovere.

José dal canto suo sentì schiantarsi il cuore, perchè pareva a lui che quello, proprio quello fosse l'istante in cui il delitto era consumato, in cui una macchia nera, simile andava ad imbrattargli la coscienza. Don Domingo, prima di congedare gli sposi, fece loro una breve sermoncina, nel quale tralasciò tutta la soavità del suo spirito, semplice e affettuoso. Amatevi, figliuoli miei, diceva egli, amatevi. Tu donna, sarai colle tue grazie, colla tua pietà e col tuo affetto, la delizia del marito; e tu, uomo, difenderai la tua compagna da ogni pericolo, le sarai sostegno e scudo, e ti riposerai nel suo seno dalla fatica e dalle tribolazioni d'ogni giorno. Amatevi, figliuoli, come si amano gli angeli in cielo; amatevi nella carità del Signore, che istituì il grande sacramento del matrimonio, per simboleggiare l'amore del Verbo verso la Chiesa. E le benedizioni di Dio scenderanno sopra di voi.

Qui il prete faceva una breve pausa, per tersersi una lagrime che gli spuntava sul ciglio. Ludi proseguiva:

dirto di prendere la parola: così vuole la legge di procedura federale. A Berthoud invece, il Klotz ed il suo avvocato interverranno ad ogni istante e concorreranno, col pubblico ministero e colla difesa, all'interrogatorio dei testimoni. La legge di procedura bernese dà loro questo vantaggio, e su questo punto non si può muovere rampolla ad alcuno: la legge federale è difettosa; e quella bernese ha ragione.

Non è qui tutto. A Zurigo gli accusati sono lasciati liberi di dire tutto ciò che vogliono: ritengono a lor modo tutta la loro dell'ultimo quarto di secolo, ed interrogano i testimoni su fatti che risalgono ad oltre dieci anni addietro. A Berthoud la parte civile gode d'una libertà analogia; ma la difesa non può permettersi la frettosa minima digressione.

Appena l'avvocato difensore del Dürrenmatt, signor Teigenwinter, si discosta di un'ora dai fatti precisi della causa, un presidente irascibile il cui nome merita di vivere nella storia giudiziaria, il signor Whimth, l'interrompe con riflessioni piene di amarezza. Il suo primo impulso è sempre di troncare la parola in bocca all'accusato. «Se questi insiste, cede qualche volta una mullinatore».

In un processo in cui tutto dipende dalla impressione prodotta sull'uditorio dall'esposizione dei fatti, si proibisce ai testimoni tutto ciò che può rassomigliare anche di lontano ad un apprezzamento, ed infatti circostanze tutto diviene apprezzamento inammissibile.

Il Commissario federale, racconta il sig. Respini, ha tentato di far pressione sul Consiglio Federale, per distoglierlo dal respingere il governo provvisorio, e ne trovò la prova nella lettera stessa da lui scritta: «Tacete gli grida il presidente, questo è un apprezzamento».

Si è guasti suora a proibire la traduzione di ciò che nelle deposizioni dei testimoni non sembra allegazione di fatti precisi, secondo così ad un funzionario subalterno la cura di scegliere ciò che deve farsi conoscere e ciò che deve tacersi dal giurati. Così il signor Respini dovette esclamare di non aver mai tenuto, dinanzi ad alcun Tribunale del mondo civile, una simile violazione delle garantigie più elementari dei diritti delle parti, ed ebbe cento volte ragione».

Vi non fa sicuramente onore al radicalismo svizzero ed a certi magistrati che gli sono dediti: ma il Dürrenmatt, colla

sua condanna a dieci giorni di prigione e alle spese, non sarà l'attore più da compiangere in questo nuovo dramma giudiziario.

L'armata della salute (Salvation Army)

Questa milizia, strana ed inconcepibile sullo scorcio del libero secolo, desmonono e composta quasi esclusivamente di donne che vestono un semplicissimo abito di lina-bigia, si legano i capelli in uno stretto mazzocchio sulla nuca, e non hanno adornamenti né di ricci, né di nastri, né di fronzoli, né di monili.

Hanno tutte un grado militare, da semplice soldato a sergente, a sottotenente, a capitano, a colonnello, sino al grado supremo di maresciallo tenuto dalla signora Edwin Booth che da alcuni anni si è maritata.

Tra queste donne ve ne sono alcune simpatiche ed intelligenti, ma il cappello uniforme che portano, a calotta piatta, a larga tesa, di paglia nera, contribuisce a dar loro un'aria insignificante ed uggioca, come le stecchite figure di certi inglesi che paiono fatte appositamente per essere bersaglio al facile umorismo del caricaturista. Tutte poi esercitano il loro mandato con una fede illimitata nelle cose più semplici, e più stravaganti per salvar l'anima pericolante del prossimo.

Per questo esse vanno attorno ai monelli, ai biricchini di piazza e li trascianno alla scuola od all'adunanza religiosa regalando di soldi, di vesti e di scarpe: vanno a strappare gli ubbriaconi dalle osterie condannati, con parole dolci o spaventose, a commuoversi o fuggire; e gli fanno giurare di mutar vita, di non trascendere a bestemmie o ad atti licenziosi; stanno in agguato alle porte delle birrerie, dei caffè, dei teatri per dissuadere la gente dall'entrarvi: passeggiano nei pubblici ritrovi per distribuire opuscoli di massime evangeliche sotto il titolo altisonante d'un'operaia in voga; si fermano avanti le officine attendendo l'uscita degli operai per dar loro un giornale, pio dall'istituzione bellica. Fucili e tragiche ad un tempo, nelle loro file di riunione cantano e predicano, fingendo estasi profetiche in accessi nervosi durante i quali scrivono incomprensibili frasi sotto la dettatura di spiriti visibili.

L'ammirabile dottrina cristiana, così alta, così equa, così serena; nelle loro menti turbate dall'isterismo si deforma e si scarta nel modo più abominevole; poiché alla divina legge della carità prolungata

Il Signore vi benedirà dandovi tutte le grazie onde abbisognate in questa vita. Vi benedirà specialmente arricchendovi di bella figliolanza; rallegrando la vostra casa con una corona di bimbi, portanti scolpita in volto la grazia della madre e la vigoria del padre, e il germe in cuore della virtù d'ambidue.

La commozione impedì all'ottimo Don Domingo di continuare. I singhiozzi gli soffocarono la voce, e solo poté dire a modo di conclusione:

Figliuoli miei, vi benedico!

Non è possibile descrivere quale fosse l'animo di José in quel momento. Il delitto era consumato, e le parole di Don Domingo suonavano per lui un rimprovero sanguinoso, un fabbro mortale, quale non gli era toccato in sua vita giammai. Il verme del rimorso cominciava a corrodere nella coscienza, producendogli un dolore ineffabile, quasi fino a spingerlo alla disperazione. Terminato appena il rito; lo sciagurato non seppe rivolgere al suo parroco che due parole confuse di ringraziamento e di scusa, che l'egregio uomo suppose dettate dalla commozione e dal tumulto degli affetti.

La donna invece, resa ormai insensibile, udì il fervoroso, ma non ne intese sillaba; che la sua mente vagava in mille frenesie, e non sapeva più se fosse sogno il suo o amara realtà.

Diego soltanto, ripigliando l'arja della

sua austera bonarietà, strinse la mano al parroco, lo ringraziò con effusione, e adducendo la tardia ora ottenne da lui licenza l'andarsene senz'altro indugio.

E la brigatella rifecce la strada medesima, al chiarore d'una face, cui Diego di nuova die' fuoco. Non una parola ricambiarono i tre fra di loro durante il breve cammino. Giulia continuava a sognare vegliando, mentre il sangue le affluiva alla testa, e facendole martellare le tempie le cagionava un'agitazione quasi di febbre. José se ne andava con la testa china, inorridito di sé stesso e ripetendo a Dio la promessa di salvare quella donna; poiché era questo il solo pensiero in cui trovasse conforto e appagamento ai suoi rimorsi.

Diego invece sorrideva d'un ghigno sinistro, quale di chi ha compiuto una vendetta da lungo tempo giurata e ha incarnato un disegno, fino dall'infanzia vagheggiato.

Era la mezzanotte, quando la comitiva giunse alle rovine del castello dei Bastos. Quando furono tutti e tre nella sala bassa, che era quasi l'entrata dell'abitazione, Diego accese una lucerna e si pose a sedere al suo solito posto, pigliando il suo libro e aprendolo; coll'indifferenza di chi torna da una passeggiata.

(Continua.)

UN MATRIMONIO

NEL BOSCHI

José era ancora intento alla preghiera, che gli sgorgava convulsa dal cuore, simile al sospiro di un malato, quando il sacerdote gli rivolse la domanda sacramentale:

— José, figlio di Diego Escandrijó, acconsenti tu a prendere in moglie Giulia del fu Cristóbal Luxana, secondo il rito della Chiesa?

— Sì, rispose il giovane, alzando per un momento il capo, e poi acciandolo di nuovo tra le mani e ripigliando con un fremito l'orazione sua.

— E voi, continuava il prete, voi Giulia, figlia di Cristóbal Luxana, siete contenta di prendere a marito José di Diego Escandrijó?

Un singulto stava per erompere dal petto alla dama per tutta risposta; ma l'immagine di Diego, torva e minacciosa, le si affacciò davanti come una visione. Il terrore soprafecce in lei ogni altro sentimento e le spinse fuori dal labbro un sì, languido e triste come l'ultima parola d'un ferito che muore.

dall'Evangelo e suggellata col sangue di Cristo sul Golgota, questi militari in gonnella sostituiscono la pratica del più crudele egoismo, l'abbandono della famiglia, l'abbandono del lavoro, il rifiuto di tutte le dolci tenerezze umane. Infatti esse medesime sono figliuole che hanno lasciato le case paterne, l'amore dei vecchi genitori di cui erano l'unica speranza; sono mogli e madri che hanno ripudiato lo sposo ed i figli; sono donne che, volontariamente, hanno danzato, i loro cari alla miseria ed alla desolazione, negando tutte le grandi responsabilità della vita che sono la base della vera fede e della vera morale.

La religione cattolica ci ha dato nelle monache gli angeli soavi della pace, del conforto, della preghiera; aspettava al protestantesimo, di generare questa ibrida figura di femmina e di soldato dalle idee stravolte che fomenta l'ozio e il disordine con un rito fantastico cui presiede una follia spesso empia sempre dannosa.

Fortunatamente, la famosa *Salvation Army* ha uno scarso numero di adepti allettati dall'interesse, dalla scioperataggine e dal morboso fanatismo; è dovunque si reca a dar le sue incruenti battaglie non eccita che mediocre curiosità seguita da generale indifferenza. Ma nondimeno gli è triste vedere tante donne forti e sane, sottratte ai nobili doveri della vita femminile, esposte a tutti i pericoli, assumerne una missione che la religione vera anzi rigetta, una missione dalle apparenze comiche, dalla sostanza pericolosa.

La questione dell'insegnamento al Senato spagnolo

Nella seduta del 3 marzo, Monsignor Vescovo di Zamora, interpellò il ministro del Momento ossia di pubblica istruzione, sugli intendimenti del governo riguardo all'istruzione pubblica, chiedendo positivamente se «intende l'onorevole le anzianità riforme nell'importantissimo ramo della pubblica istruzione sul principio e sul sentimento religioso».

Il ministro signor Lindeas Rivas, dopo aver rilevato l'importanza della questione su cui veniva interpellato da Monsignore fece questa esplicita dichiarazione: che ci è grato riportare colle parole stesse che troviamo registrate negli atti autentici del Senato spagnolo:

«Io non sono di coloro che mi possa rifiutare di chiamarmi cattolico fervente, cattolico sincero, cattolico in verità. Non sono per l'agitazione della mia vita e del genere di cose e affari ai quali mi dedico, posso praticare tanto frequentemente, come dovrai; però in quanto a credere, credo ciecamente. Sicché, conoscendo il mio spirito, il Senato non si meravigli che io abbia a portare questa mia fede e queste mie opinioni nelle riforme che siamo per fare all'insegnamento pubblico».

«Di più, come ministro di una nazione che credo essenzialmente cattolica, ritengo che non ho nemmeno il diritto di pensare in maniera diversa da quella in cui pensa la Nazione spagnuola in generale, ma al punto che, se le mie credenze personali fossero meno ferme o distinte da quelle che sono, io spingerei che occupando questo posto ed essendo ministro di una Nazione eminentemente cattolica, dovrei subordinare le mie opinioni e le mie credenze alle opinioni e alle credenze della Nazione a cui servo come ministro».

Questa seconda parte delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione in Spagna dimostra, in quale guisa lodevole sia da lui inteso il dovere dei governanti, i quali debbono anzitutto governare i popoli secondo i sentimenti religiosi di questi e non per servire agli errori di pochi e alle esigenze dei partiti.

UN EPISODIO SUL DUELLO

Quando si è scritto con-ro questo abbonamento avanzato di barbari tempi! Parrebbe davvero incredibile che in un secolo tanto illuminato si possa ancora sostenere una pratica, frutto della più grande ignoranza!

E quasi che nell'esercito si abbia il privilegio di dare il bando alla regionevolesza, si sostiene che almeno fra la gente armata questa mostruosità debba ancora sussistere.

Ora a questo proposito ci piace di richiamare un episodio che riguarda appunto un duello fra ufficiali.

Il duello è una biografia del Re Gustavo Adolfo di Svezia.

Era tanto cresciuta colà la mania del duello che si commetteva non solo con tutta libertà dai gradati, ma anche dai generali fra loro. Quando il Re Gustavo Adolfo si trovò costretto a bandire un'ordinanza per la quale fu vietato che si facesse un duello sarebbe stato punito col la morte.

Ora avvenne un conflitto fra due ufficiali, cui volevano sottoporre con la gran prova del duello. La spada o la palla avrebbe

detto nella sua grande eloquenza chi avesse ragione!!

Ma siccome gli ufficiali sapevano che Re Gustavo non scherzava, e avrebbe dato luogo senz'altro alla sua ordinanza, pensarono di andare da lui e sottoporgli la loro questione. Il Re, che intenzionalmente fremeva, soppe trattenerla, deplorando però come essi avessero così strane idee dell'onore e della gloria. «Siccome però la loro risoluzione era presa dopo lungo esame, disse di permettere il duello, aggiungendo poi che egli medesimo sarebbe venuto nel tal luogo ad essere testimone della loro bravura».

Venne difatti il Re nel luogo designato, e accompagnato da un picchetto di fanteria. E «orsi», — disse ai due ufficiali, — «mano alle armi, finché ne resti uno vivo!».

Poi, rivoltosi al professore: «Appena, — disse, — resterà vivo uno di questi, l'altro sarà tosto decapitato alla mia presenza».

I due ufficiali rimangono un istante impietriti. Poi si gettano ai piedi del Re, implorando perdono. Indi si abbracciano e promettono di essere in avvenire buoni e fedeli amici.

Da quel tempo non ci fu mai più un duello nell'esercito sotto il regno di Gustavo Adolfo.

Valesse qualche cosa l'esempio!

L'agitazione operaia

Le notizie e le informazioni che si hanno dalle varie parti d'Europa circa l'agitazione che regna nelle classi operaie per i preparativi del 1 maggio, sono poco rassicuranti.

Tutte le società elvetiche operaie, sociali ed ultra radicali, si occupano da qualche mese della gran festa che dovrà farsi, come di solito, il primo maggio.

Nei giornali socialisti vi è la formula di giuramento che dovrà pronunciarsi nel gran giorno festivo, ed è la seguente:

«Io giuro, come oggi in tutta la Svizzera migliaia di operai e di operaie giurano, che resterò fedele alla bandiera della causa operaia».

«Io giuro di frequentare regolarmente in quest'anno le riunioni e di adempire con zelo ai miei doveri di operaio organizzato (sic) e di mirar sempre, solidariamente cogli altri lavoratori, a combattere contro il gioco del capitalismo».

«Lavoratori fratelli d'Europa e d'America! esaudite i nostri voti! La classe operaia in Svizzera agogna al giorno in cui suonerà l'ora vittoriosa della democrazia socialista!».

A Berlino, nei Circoli di Corte, regnano grandi apprensioni.

In questi giorni, l'imperatore volle personalmente interrogare parecchi fra i più influenti uomini politici sui mezzi più opportuni per calmare l'agitazione: i progetti lavori non appaiono sufficienti a sopprimere alle necessità del momento, essendo troppo grande il numero dei disoccupati.

L'imperatore volle inoltre sentire il parere di alcuni fra i comandanti di corpo dell'esercito e giovedì scorso ebbe luogo un'adunanza sotto la presidenza dello stesso Guglielmo. Afferman che stasi ventilati il progetto di far ricorso ad uno stato di assedio più o meno completo ed esteso in ogni città ove si verifici nuovamente il primo sintomo di disordine.

Un Principe che sposa la figlia di un poeta

Hermann telegrafa da Berlino alla *Tri-buna*: Annunciasi ufficialmente che il principe Ernesto di Sassonia-Meiningen, secondogenito del duca regnante Giorgio II, si è fidanzato a Roma — ove studia pittura — colla signorina Jensen, figlia del celebre poeta Guglielmo Jensen.

La notizia recò una certa impressione avendo il principe Bernardo, fratello maggiore del fidanzato, in moglie una sorella dell'imperatore Guglielmo, la principessa Carlotta di Prussia.

Così il poeta tedesco imparenterassi col l'imperatore!

Torture acrobatiche

Miss Annie Reade, una romanziera inglese, ha richiamata l'attenzione del pubblico inglese sui maltrattamenti a cui vengono sottoposti i piccoli acrobati.

Dopo aver illustrato in un suo racconto le sofferenze patite da questi piccoli esseri, insiste ora nella sua campagna, e nel *Daily Graphic* fa una pietosa esposizione dei fatti.

Miss Reade ha preparato il suo lavoro, facendo un'inchiesta per suo conto sui modi con cui i piccoli acrobati sono reclutati ed educati.

Nel maggior numero dei casi, i futuri *clowns* acquistano nelle infime classi di società da genitori che vendettero addirittura i loro figliuoli ai sensali.

La loro origini sono ben presto dimenticate, e spesso è assolutamente impossibile di rintracciarle.

Si principia col designarli col loro nome, poi sopravviene un soprannome nato in fondo alla scuderia, e questo si sovrappone, cancella o fa dimenticare il nome vero del povero *clown*.

I direttori di circhi e di spettacoli *acquistano* dei sensali i loro artisti, e non sono essi responsabili delle crudeltà che costoro soffriranno.

Il sensale assume l'allievo a suo carico e viene retribuito soltanto più tardi col prodotti del lavoro degli artisti da esso formati.

Un sensale francese, la cui specialità era di educare della ragazza da circo, confessò alla Reade di adoperare spesso *punizioni corporali vigorosamente applicate*.

Le sue allieve poi diventavano cose sue, sua proprietà, in corpo e anima.

La ginnastica a cui vengono sottoposti i bambini per rompere loro le ossa — secondo l'espressione ormai ammessa — è assai dolorosa.

Una ragazza che cominciò il suo noviziato a quindici anni, narrò di essere avvenuta tre volte durante una sola lezione, e che appena ripresi i sentimenti, il suo maestro la obbligava a ricominciare l'esercizio.

L'apertura della gamba distesa in modo che formino una retta linea è uno degli esercizi più dolorosi. Finché l'allievo non è rotto a questo viene obbligato a ripeterne più volte di seguito la prova.

I giochi del trapezio e quelli detti dell'uomo serpente non sono né più facili né meno dolorosi.

Figurarsi — scrive miss Reade — che *trainers* ottengono colla persuasione la docilità dei loro allievi. Infatti tutta la lezione è accompagnata da frustate e carezze così precisamente come si addresse un animale.

«Ho veduto io stessa, durante una lezione, una ragazza frustata così brutalmente che si dovette somministrarle un cordiale. Un'altra volta ho veduto questa stessa ragazza lodata e accarezzata, perché aveva seguito il suo esercizio con soddisfazione del suo istruttore».

«Ho assistito ad atti di brutalità così orribili, che non so descriverli. Mi si chiede perché non ho denunciato il tutto alla polizia. Non l'ho fatto perché sapevo che sarebbe stato inutile».

Le mie parole sarebbero state smentite dalla stessa vittima di quelle sevizie. La fanciulla che sono sottoposta a trattamenti così degradanti appartiene anima e corpo al loro padrone. Sanno che presto o tardi finirebbero per ricadere in suo potere e che egli se ne vendicherebbe. Non possono dire la verità perché sono prive di famiglia, senza genitori, senza amici: il loro domicilio legale è quello del padrone che le possiede.

Miss Reade è stata incoraggiata nella sua lotta da parecchi dei più notati direttori dei circhi di Londra e dalla famosa *della della ginnastica* signorina Zazel.

Una riproduzione economica DELLA BASILICA DI S. PIETRO

La Commissione parlamentare del bilancio in Prussia ha stanziato dieci milioni di marchi per l'erezione del Duomo di Berlino.

Consta che l'imperatore, benché non si sia impegnato formalmente, pagherebbe il resto del caso che la somma venisse superata e si incaricherebbe anche della manutenzione dell'edificio.

L'architetto Raschdorf che assisteva alla seduta della Commissione, ha dichiarato di aver ridotto il progetto e quindi il preventivo da trenta a dieci milioni, riservandosi di prendere dei materiali meno costosi e rinunciando alla parte decorativa delle sculture.

La *Schlesische Zeitung* afferma che l'imperatore rimase colpito talmente dall'imponenza di San Pietro in Roma, che vuole averne una riproduzione a Berlino.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Presidente Biancheri

Tutto l'interesse di questa seduta fu rivolto non già alla questione finanziaria sibbene a varie interrogazioni. Quella sul rinvio accordato dal Tribunale di Cosenza a 2 deputati, Allimena e Nicoletti, nella causa per furto in danno del Banco di Napoli, viene molto commentata per la dichiarazione di Chimirri che dice essere costume della guardia di finanza di far prorogare i processi quando i deputati devono venire

a Roma per prender parte ad una discussione, ovvero per un voto importante.

Però l'attenzione ad il silenzio si fanno maggiori quando il presidente comunica un'altra interrogazione degli on. Santi, Molinari, Cavallotti, Cavalli, Ronchetti, Cavallotti ad Imbriani al ministro degli Esteri circa le comunicazioni mandate al giornale *Bilder Tageblatt* in seguito ad una intervista col senatore Taveria, designato quale ambasciatore d'Italia presso l'impero di Germania.

L'annuncio di questa interrogazione provoca grande animazione nella Camera.

Alla dichiarazione del ministro, fanno replica gli interroganti. Imbriani colle solite sue, provoca dei comici incidenti che danno luogo e risate a proteste dei molti onorevoli, a scatti e vari pugni che l'on. Imbriani lascia andare sul tavolo. Dopo i quali Imbriani dice:

Non date pugni! Ricordate che siete presidente del Consiglio per un pugno! (alludendo al famoso pugno di Crispi).

Nella Camera nei corridoi nella tribuna della stampa non si dissimulano d'altro e la seduta si tolse alle 7.35 fra rumori ed antipatiche conversazioni.

ITALIA

Arona — Una gravissima disgrazia. — Ieri mattina, verso le ore 11 1/2 un grave infarto metteva in scompiglio gli addetti ai fornelli del calce del signor Sapi. Un giovane manovale di Oleggio Castelli, sui 26 anni, sposo da soli due anni, e da ieri mattina soltanto assunto in servizio, era intento con un grosso palo di ferro a muovere un macigno che doveva passare al fornello per essere trasformato in calce, quando fu vittima del proprio lavoro. Facendo leva col braccio che teneva nelle mani sollevava, il pesante macigno facendolo rotolare giù per la chiglia, ma in pari tempo, perduto l'equilibrio, fu trascinato nella caduta, e strabellato orribilmente.

Brescia — Due ragazzi avvelenati. — A Travagliato è avvenuto un tristissimo fatto, che ha vivamente impressionato quella popolazione. Il ragazzino Levi Giovanni, di circa 4 anni, ebbe a mangiare insieme a un altro suo piccolo compagno delle radici, non sappiamo di quale specie, fatto sta che non molto dopo i due poveretti furono improvvisamente sovrappresi da atroci dolori di ventre.

Il medico del paese accorse quasi subito e constatò che si trattava di avvelenamento, prodotto dalle suddette radici.

Furono messi in pratica tutti i rimedi suggeriti dall'arte in questi pericolosissimi casi, ma il Levi, dopo una straziante agonia, cessava di vivere. L'altro invece si ha speranza di poterlo salvare.

Milano — Un testimone che sfida un avvocato. — Il tenente Bertolini, uno dei testimoni nel processo del soldato Torres trovati agli arresti d'ordine del presidente del Tribunale militare, per aver mandato un cartello di sfida all'avv. Lavagna altro dei difensori del Torres.

L'avv. Lavagna respinse, e giustamente, la sfida.

Livorno — Vittima di una dimostrazione. — In conseguenza di un colpo d'arma da fuoco toccato un anno addietro in occasione della lotta avvenuta tra i democratici e gli agenti di P. S. lungo la strada del cimitero, moriva oggi all'ospedale il popolano Luigi Manfredi. I medici non poterono mai estrarre il proiettile internatosi nella spina dorsale. I Circoli repubblicani gli rendono onoranze.

Torino — Agitazione universitaria. — Gli studenti universitari di Torino si riunirono nella sala Vogliassa e votarono la seguente mozione di spingere al Ministero: «I sottoscritti, per appoggiare la domanda d'appello, presentata dai punti al Ministero, invitano i compagni a dichiararsi a P. S. E. responsabili in egual modo del punire, ed a sostenere i motivi della loro domanda». Questa mozione venne firmata da quasi tutti gli studenti universitari.

ESTERO

Francia — Uno sciopero della polizia a Parigi. — Come avviene l'anno scorso in Inghilterra, così pare che quest'anno a Parigi la polizia voglia far sciopero. La più viva sferzatezza regna infatti da parecchi giorni tra gli agenti di polizia. Essi si lamentano delle modificazioni che vennero recentemente portate nel loro servizio, dell'aumento dell'effettivo degli agenti e più specialmente della riduzione delle paghe. In certi punti, tale agitazione prende un carattere assai grave. La parecchie brigate i commissari di polizia sono stati avvertiti dai loro brigatieri che gli agenti posti sotto i loro ordini sono decisi a non marciare il 1.º maggio se si verificassero dei disordini.

Germania — Il monumento per l'esercito in Baviera. — È stato inaugurato solennemente il monumento eretto in onore dell'esercito, a spese del Reggente. Erano presenti il Reggente, i principi, generali, truppe della guardia, deputazioni dell'esercito. Il Reggente pronunciò un breve discorso e il ministro della guerra ringraziò il Reggente per l'erezione del monumento. La cerimonia, alla cui la rivista delle truppe tra vide acclamazioni.

Spagna — Pirateria in danno d'una nave italiana. — Servono da Algeri ad un giornale maltese.

«Il naufragio, nelle acque di Tarifa (Stretto di Gibilterra) il barco italiano *Colombo* carico di barili d'olio. L'equipaggio si salvò, ma il carico del barco venne saccheggiato dai pirati che rubarono anche gli attrezzi del barco per valore di varie migliaia di lire. Il viceconsole italiano riuscì a procedere all'arresto dei ladri e segna e tratti una parte del bottino».

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tolmezzo, 13 marzo 1892.

Avete fatto buon viso voi a fra Galdino, e ne prova l'averlo pubblicato sul vostro periodico. E lui, riconoscendo, forse del vostro appoggio, sebbene povero irachello, torna con questa a manifestarvi un nuovo saluto.

Qui a Tolmezzo, e voi lo sapete meglio di me, si batte da tempo e tempo la sfera per vedere se i signori municipali abbiano il tempo a posto. Conoscete pure che chi non gusta la musica, l'appuntamento superiore l'ha annullato. Io non me l'intendo tanto di queste cose, dico per dirlo, e per averle sentite dire.

Leggo sul vostro giornale tante brutte storie che non so come i municipali di qui non abbiano a vergognarsi se fossero veri. E se fossero un anno, fatti senza fondamento, invenzioni o che si dice, gli dette sopra tutte a tutti quelli che si divertono a malignare per puro piacere e per aver un po' che fare. Abbiamo l'istituto qui ed anche l'abbinato, e siamo forniti di carabinieri a piedi ed a cavallo. Avanti, metteteli in gattabola, e salvate il vostro onore assieme a quello del paese.

A proposito di malignità contro il nostro Onorandissimo Municipio, ieri stesso ne sentiva una curiosa. E i fatti, è cosa proverbiale, raccolgono non solo la cerca di quanto è necessario al loro vivere, ma anche fanno raccolta di fatterelli che poi li vanno raccontando di qua e di là alla povera gente per sua istruzione.

In una delle frazioni aggregate, e precisamente in quella di Illeggio, alcuni ed anni sono, s'era fatta divisione di fondi comunali in modo che ad ogni famiglia n'era stata assegnata una porzione. Non so il perché, ma se che pagati periti ed indicatori, la divisione peritale restò lettera morta, e finì così. In seguito, come di metodo, i frazionisti allargarono i propri fondi, entrando, ben s'intende nel comunale; ed il municipio fece fare nuovo rilievo ed obbligò gli usurpatori ad un contributo regolare per quanto avevano usurpato. Addio divisione, addio denaro sprecato per la divisione stessa.

Tre o quattro anni or sono si passa ad una nuova divisione nella frazione stessa sui fondi comunali, naturalmente su quanto ora restato dopo i tanti contratti di vendita per usupio. L'operazione divisionale viene eseguita dal Perito Giuseppe Marchi, il quale per ciò riceve una grossa ricompensa quale frutto del suo lavoro ed a carico delle aggregate.

Ma ecco che risorge una questione sopra un fondo diviso dal Perito e contestato dal Tolmezzano. Nella prima divisione nessuno s'aveva queto pretescente; già una quindicina di anni quel fondo veniva demandato quale perduto da due di Illeggio, e precisamente da Iob Giovanni e Iob Don Giuseppe, ed il consiglio comunale avrebbe anche accordato qualora il beneficiario parrocchiale non ci fosse entrato di mezzo, ciò che gettò a monte tutta la faccenda. Ed ora l'onorandissimo Comune di Tolmezzo, per favorire i suoi di Tolmezzani, viene fuori con propria e comprata sui fondi dell'ultima divisione.

Se questo nostro Municipio lavorasse con scienza e coscienza, avrebbe dovuto indicare al punto fino dove poteva andare colla sua operazione e dirgli qualche cosa sul mio e sul tuo; ma si vede precisamente che più la pensa e più la rende, e che si andrà a finire con una lite costosa per ambe le parti, mentre però costosa per gli amministratori.

Eppure si ha il coraggio di venir fuori con l'opinione di un dimandato di fondi, uso usupio, per poi tornare ad una spesa, eguale, se non maggiore, senza frutto e costruito alcuno. Alla larga da tali amministratori! Ed è un fatto che a loro non duole, poiché nulla hanno a perdere e molto a guadagnare. Progresso, beneficenza, fratellanza, galantissimo hanno sempre in bocca, ma parole vuote di senso e che le hanno sempre in bocca per buttare nell'ultima miseria quei che già trovano nella miseria.

Signori del Municipio! date certo immediato a quella divisione, che non farete, sebbene tardi, altro che un vostro dovere.

Fra Galdino.

Turrida, 14 marzo 1892.

In una recente visita che ho fatto a Naggina ebbi occasione d'ammirare i lavori or ora eseguiti nell'antica Chiesa matrice che s'adegua qual vigile sentinella sopra il piano ondulato di una fra le più alte cime e perciò voglio dirne qualche cosa.

Bello e vasto è il tempio, tre navate coperte di cupole, a mia avviso circa un migliaio e mezzo di persone.

Le due navate di fianco sono di stile architettonico, con così la principale che sembra assai più alta, termina in un semplice soffitto diviso in tre campi rettangolari entro i quali stanno eleganti figure di santi uscite da un pennello di una scuola poco classica. Basse quadrate e prive di zoccolo non le colonne su cui si appoggiano le arcate a tutto arco che sorreggono questa navata, e sembrano più per gotiche son le finestre che dalle navate laterali mandano abbondante luce a tutto il recinto. Il coro esso pure arziglia del medesimo stile, ed è largo quanto il corpo principale della Chiesa, il quale poi, mi dimenticavo di dirlo, è molto ampio avendo un perimetro superiore ad un'intera navata laterale. Invece di svariate archi è l'altare maggiore che lascia dietro uno spazio convenevole all'abside. In fondo, alle due navate che terminano al principio del coro, c'è un altare, quello a destra dedicato alla B. V. e quello in mezzo, e mette conto d'aggiungere che del simulacro di questa Madonna i Fagnanoli non molto divoti, e Maria Santissima dal Cielo ne ha cambiata con grazie frequenti, come ne fan fede a tutto le tante tavolette votive appese all'altare.

L'altare a manca è in legno e serve a custodire le reliquie dei Santi. Col tempo, e forse presto, lo zero di quel fusto Parrocchio e la necessità dei fedeli penserà a sostituirlo con un altare per ogni buona ragione. — Gli stalli del presbitero sono di vecchio intaglio e abbastanza

buono. — E a corronamenti di tutto, in fondo alla Chiesa c'è un famoso organo, di autore rinomato di cui non ricordo il nome, come pure sul davanti d'una colonna mediana v'è il pergamo di buon disegno a cui si accede per una scala a chiocciola in ferro fuso con una ringhiera artistica ed elegantissima. — E i restauri? Sono ancora nella penna. — Mi avrò subito. I restauri consistono principalmente nella pavimentazione del tempio, eseguita nel passato estate dal bravo D. A. che in quadri di cemento di cui egli stesso tien fabbrica con copioso assortimento. Il disegno è del più ricco del suo campionario, e molto bene s'appone, per rompere la monotonia, a dividere il tempio in tanti rettangoli più o meno spaziosi in cui quel dato numero di quadri viene circoscritto da altri che ne formano le cornici, come di varia disegnatore. Né le navate soltanto, ma anche il coro e la sagrestia furono, sebbene con diverso disegno, in stilata grana lavorata. Si dovette in questi incontri rifare in pietra nuova anche i tre gradini che mettono al presbitero. — Lungo eziandio nella facciata aperte due nuove porte che mettono nelle navate di fianco e queste pure con stile a sesto acuto come era ragionevole. Per lo innanzi non c'era fuori della porta principale che una a fianco, la quale si stava come un pugno in un occhio.

Un finalmente provveduto il Battistero d'una convenienza cancellata in ferro. — Lavori tutti che costarono una più che soddisfacente spesa anche i più schizzinosi, e per quali lode principalissima si deve al R. me Parrocchio dotato di buon gusto e quel che più monta di zelo non comune per decoro del luogo Santo.

Il D'Arco poi si fece onore per la felice scelta del disegno, e per la inappuntabile messa in opera dei quadri. — Prima di finire dirò che presso la parete di una navata laterale ho visto con mia sorpresa esposto alla volta un Cappello cardinalizio coi cordoni sciolti.

E' proprio, mi si disse, quello del Cardinal Asquini, a guisa di un perpetuo ricordo del distinto Personaggio; difatti uscito di riancorso nella parete esterna del cimitero, sta incastonata una lapide che del predeceato Cardinale commemora le virtù e le chiare benevolenze verso i Fagnanoli suoi compatrioti. Dinanzi alla porta maggiore sotto la gradinata in marmoreo monumento ripanano le ossa dell'ultimo compianto Parrocchio Mons. Zozoli, e a fianco della porta stessa a destra v'è una lapide grandiosa che ricorda in bel epitafio latino i meriti luminosissimi del santo uomo, e l'addetto imperturbato dei suoi figli.

Nella cimasa, sopra un medaglione, spicca benissimo ritratta in basso rilievo, la testa del degnissimo Pastore. — Con ciò intendo di avere compiutamente soddisfatto ad un bisogno dell'animo, di mettere in luce opere buone e di qualche rilevanza attuale in poco tempo in questo paese, al doppio intento di incoraggiarli a perseguire, e ad emulazione di tutti quelli che trovandosi a capo di qualche comunità possono essere in grado quandochessia di promuovere qualche bel lavoro che illustri i sacri edifici, e dia pace ai veri artisti.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 14 MARZO 1892
Daino-Riva Castello-Altenza sul mare m. 180
sul suolo m. 30.

Ter- mometro	Oro 12 ant.	Oro 3 ant.	Oro 6 ant.	Massima	Minima	Media	14 MARZO Ore 8 ant.	15 MARZO Ore 8 ant.
Baromet.	138	737.5	737.4	—	—	—	742	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo burrascoso.

Bollettino astronomico

15 MARZO 1892

Leva	ora di Roma	Leva	ora di Roma
Orizzonte	6.2	tramonta	5.5
Passo al meridiano	12.54	ora giorni 10.9	
Perseidi importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Daino — 1.55.43.

La festa di ieri

Ieri quel niente simpatico di nudo Pluvio, che sarebbe tempo la emettersi di voler comandare a bacchetta, ebbe il gusto bizzarro non solo di costringere i cittadini a tener ammanniti nel foderlo le bandiere, ma anche di mandar a monte rivista militare, illuminazioni delle caserme. Nell'ultimo coll'assistenza di S. E. Mons. Arcivescovo e col l'intervento dei signori del Seminario e di un pubblico abbastanza numeroso, si celebrò la messa cantata con il Te Deum.

La banda del 25.º in presenza di una folla, che si pigliava sotto i portici, eseguì sotto la loggia il suo bravo programma, e finalmente al Sociale ebbe luogo la serata di gala con suono della musica reale al comparire del Generale e Prefetto e nella quale la compagnia Martini diede in presenza di un numero di spettatori le Due Dame di P. Ferrari riscuotendo meriti applausi.

Interruzione ferroviaria sulla Pontebbana

Ieri sera alle ore 8 pom. pervenne il seguente telegramma:

A causa di valanghe di neve cadute fra Dogna e Pontebba, la sospesa completamente il servizio fra Pontebba e Chiavasso.

Il treno 564 è fermo in linea al casello

66. I viaggiatori sono arrivati a Pontebba per la via nazionale. Sperosi di riprendere il servizio nelle ore pomeridiane di domani.

Disgrazia

Piccoli Luigi mentre in luogo dirupato nel territorio di Manigo, era intento a tagliare legna, precipitò da una altezza di circa 15 metri, riportando ferite alla testa, in seguito alle quali cessava di vivere.

Emigrazione in Bosnia ed Erzegovina

Il R. Prefetto ha fatto pervenire a tutti i sindaci della Provincia la seguente circolare:

E' a notizia del Ministero che un agente e spedite di Fiume ha dato pubblicità in qualche Provincia del Regno a manifesti a stampa, nei quali si promettono facilitazioni di viaggio agli operai che volessero procacciarsi lavoro nelle costruzioni ferroviarie in Bosnia ed Erzegovina.

Risultando che tali lavori non saranno iniziati tanto presto, perché la relativa spesa non fu per anco approvata dalle Camere legislative di Austria e di Ungheria, conviene che i nostri operai non si fidino delle promesse contenute nei predetti manifesti e non partano se non hanno assicurata l'occupazione mediante speciali convenzioni con imprenditori, poiché altrimenti potrebbero trovarsi esposti a disinganni in un paese in cui le condizioni della vita sono piuttosto difficili.

Credo pertanto opportuno che gli operai siano all'uopo avvertiti anche con appositi manifesti, ed attendo un cenno di ricevuta della presente.

Il prefetto

MINORETTI.

Buona usanza

In morte del Sig. Giacinto Di Bernardo farmacista in Bova l'egregio Avv. Federico Dott. Barnabè offre agli orfanelli M. Tomadini L. 1. — La Direzione ringrazia.

Pagine Friulane

E' uscito il N. 12, anno IV di questo periodico mensile.

La papessa Giovanna

La Piccola Opera per la gratuita diffusione della buona stampa che è sorta in Verona, ha pubblicato una seconda edizione del Numero Unico sulla Papessa Giovanna.

In questa opportunissima pubblicazione sono citati documenti e fatti, che smentiscono assolutamente la scionia favola di un Papa in gonnella, uscita dalla massonica penna di Mezzabotta e dai torchi massonici del Perino.

Le Associazioni cattoliche, i Comitati, le persone dabbene, faranno opera veramente lodevole acquistandone qualche migliaio di copie e dispensandole gratuitamente fra il popolo, tratto al spesso in inganno, e corrotto nel cuore e nella fede da queste infami pubblicazioni.

Rivolgersi con semplice cartolina vaglia alla Direzione della «PICCOLA OPERA» Vico S. Fermo 3 Verona.

Copie MILLE L. 10 franchi di porto.

Il Campionato Scacchistico del mondo

Si è chiusa testè all'Avana, al Club scacchistico di quella città, con una solennità di cui da noi non si ha idea — essendovi intervenute le Autorità civili e i membri più distinti dell'aristocrazia — la grande gara per il Campionato Scacchistico del mondo, combattuta fra due colossi degli scacchi, l'inglese Steinitz e il russo Tschigorine.

La sfida — che durò circa un mese — era a queste condizioni. Chi vinceva prima dieci partite guadagnava 500 dollari (20 mila franchi circa) e il titolo di Campionato del mondo.

La gara che fu davvero emozionante per le bellissime partite giocate, fu vinta da Steinitz che arrivò alle 10 partite, lasciandosi indietro a otto lo Tschigorine. Cinque delle 23 partite giocate furono impattate. Queste proporzioni dimostrano il valore dei due campioni europei degli scacchi.

Il telegrafo senza filo ridova grande scoperta di Edison

Il New-York World, annuncia che Edison avrebbe risolto il problema di telegrafare senza filo, valendosi della sola induzione.

Nella domanda inoltrata all'ufficio Brevetti di Washington, Edison scrive: «Io ho scoperto che la telegrafia elettrica è possibile fra due punti lontani mediante la sola induzione, quando questa avvenga ad un'altezza sufficiente in modo da superare la curva della terra ed impedire così l'assorbimento di elettricità da essa operato. «La scoperta vale tanto per la terra ferma che per il mare. Cosicché i cavi sottomarini diventano affatto inutili, ed i bastimenti che valicano l'oceano si possono trovare in comunicazione fra di loro e colla terra. Sul mare è sufficiente un'altezza di

100 piedi, quindi possono servire a ciò gli alberi maestri e dalla cima di essi si possono fare dei segnali a grande distanza. Trasmettendo questi segnali da una nave ad un'altra si può in tal modo varcare le più grandi superficie acquose.»

Diario Sacro

Mercoledì 16 marzo — ss. Ilario e Taziano — Incomincia la novena dell'Annunziata.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Papa

Il Piccolo di ieri ed altri giornali di Napoli, pubblicano di nuovo delle sinistre notizie sulla salute del Papa. Siamo sempre alle solite sciocchezze arti cento volte confutate. Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori alla particolareggiata relazione, stampata ieri nella prima pagina del nostro giornale, sul colloquio avuto dal nostro egregio Direttore con sua Santità.

La piena del Tevere

Il Tevere ieri notte è cresciuto. Ma in città non vi ha ragione d'allarme essendo già protetta dagli inoltrati lavori dei muraglioni lungo il fiume.

Il Tevere straripò però in alcuni punti della campagna producendo danni alle seminagioni ed ai frumenti.

Nel territorio di Mareglia le acque lambiscono i cigli della strada provinciale. Alla Malafede sono letteralmente coperti i seminati.

Il Municipio di Roma ha pubblicato un manifesto, avvertente la popolazione che, secondo notizie da Orta, sarebbero mandati i punti più bassi della città.

Il Tevere è già comparso intorno al Pantheon.

Porta S. Paolo è allagata.

L'Arno in piena

Ad Arezzo si annuncia una grave piena dell'Arno causa le continue piene di questi giorni.

Sequestro di giornali

Nella notte del 13-14, d'ordine del ministero dell'Interno sono stati sequestrati la Tribuna e la Riforma perché pubblicarono il resoconto del congresso repubblicano.

Il sequestro dei giornali avvenne per ordinanza del procuratore generale Bartoli. Si nota che il potere politico lasciò liberamente passare i telegrammi relativi al Congresso, non impedì e non interruppe il Congresso.

Il potere politico mostrò concetti più liberali della magistratura. Tutti i giornali, anche l'Opinione, biasimano i sequestri.

Ritardi di treni — Frane

Tutti i treni ritardano.

Una frana tra Farasabina e Poggionirato fece deviare un treno. Il macchinista riuscì a fermare la macchina ed evitare disgrazie.

Un'altra frana cadde a Teano, sulla linea Roma Napoli; un'altra frana a Baraggiano sulla linea Melpo.

Il natalizio del Re a Roma

La città fu inbandierata per l'anniversario del Re, ma in causa del tempo cattivo la rivista venne sospesa.

Causa però del cattivo tempo le riviste furono sospese a Napoli, Torino, Firenze, Verona, Milano, Genova, Modena e causa le forti nevicate a Reggio Emilia e Asti.

TELEGRAMMI

Halberstadt 14 — Il Congresso operaio socialista si è riunito stamani, presenti 300 delegati.

Monaco Baviera 14 — I Sovrani del Wurtemberg sono giunti nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dal principe reggente. Scambiarono saluti cordialissimi.

Darmstadt 14 — I funerali del granduca saranno celebrati giovedì mattina.

Assicurai che vi assisterà l'imperatore Federico.

L'imperatore ordinò un lutto di tre giorni nell'esercito.

Antonio Vittori garante responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liqueristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente la rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liqueristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art. 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4955 GI.

S. 8037 M.P.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI".

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavese risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Per. DE NOTARIS
NAN 1 alunno.

Informato di questa ordinanza l'Illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarti quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, giacchè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile, perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1395 GI.

S. 2327 M.P.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore Ferro-China-Bisleri. Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.) Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavese risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri» non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie non determinate, e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate, e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Per. DE NOTARIS
NAN 1 alunno.